

Né vinti, né vincitori tra Lazio e Milan (1-1)

Giordano con un gol rapina pareggia la prodezza di Bigon

Un risultato che accontenta tutti anche se gli azzurri hanno avuto un pessimo finale di campionato - Tra i rossoneri ancora da ammirare soprattutto le finezze di capitano Rivera - Alla squadra milanese manca solo una punta «di peso».

MARCATORI: nel p.t. all'8' Bi-
roni al 31' Giordano.
LAZIO: Cacciatori 8, Ammonia-
ci 6, Martini 6, Perrone 7,
Mantredonia 6 (dal 46' Ago-
stinielli 6, Badiani 6, Gar-
laschelli 6, Lopez 5, Gio-
rdano 7, Viola 7, D'Amico 6, 12,
Fantini, 14, Cantarutti).
MILAN: Albertosi 7, Collovati
6, Maldera 7, Morini 7, Gio-
rdano 6, Barenzi 7, Novellino 7,
Bigon 7, Chiodi 6, Rivera 7
(dal 46' Capello 6), Buri-
ani 7, 12, Rigamonti, 13, Boldi-
ni.

ARBITRO: Terpin 7.

ROMA — Una partita, Lazio-Milan, dal cliché necessariamente profetico, i rossoneri già campioni d'Italia, i biancazzurri senza niente da conquistare, avendo fallito la zona UEFA, sembra un'occasione da vedere come sarebbe finito il risultato. E l'1-1 accontenta tutti, anche se a tratti il buon gioco non è mancato. Soprattutto avvenne un episodio che ha fatto scandalo: il portiere Cacciatori, il terzino rossoneri sminuiva di segnare, ma il pallone è andato in biancazzurro gli ha detto «non in almeno cinque occasioni». E il portiere laziale è stato il più bravo, perché ha compiuto vere prodezze: si allentati i tiri di Bigon e Chiodi. In un solo caso è stato salvato da un compagno: esattamente quando si è svolta la gara, il milanese ha respinto sulla linea una palla calciata da Buri-
ani.

A perfezionare il pari e patto sono venute anche due segnare, su altrettante incertezze delle difese. La prima, di Bigon, ha visto la retroguardia laziale tagliata fuori, con Cacciatori che nulla ha potuto. Quella di Giordano su una estensione di troppo nel liberare, da parte di Morini. Ma è stato il più attento ammiratore il «vero» Milan, e cioè quello che ha vinto lo stivatore. Schemi puliti, spiccati alla guida di Rivera, alla maestria di «capitano» Rivera. Fendenti che venivano «menati» lungo le fasce laterali, ma il pallone è stato tirato soprattutto Maldera, ma anche Buri-
ani.

Intendiamoci, sporadiche le manovre di questo tipo, ma anche i laziali non erano da meno. Eppure i laziali non sono mancate e che dovrebbero pesare sulle scelte future. Intanto respingiamo in blocco la contenzione di un centinaio di tifosi della curva sud, nei confronti di Lovati: «Lovati valente». Non certo per colpa di Lovati, ma per colpa di Rivera, che ha fatto la Lazio ha fallito la Coppa UEFA. Chiedano il rendimento ai giocatori. Perché il si analizza il «male», altro che Lovati. Lovati è partito — essendogli stata messa a disposizione «quella» Lazio — con l'obiettivo salvezza. L'ha centrato, l'UEFA e persino la Coppa Italia sarebbero state un di più. Ma quanti meriti ha il bravo Bob? Vediamo. E dopo aver voluto l'acquisto di Cacciatori, aver creduto in Viola, aver lasciato che D'Amico recuperasse, aver lanciato giovani come Fassetti, Perrone, e essere riuscito a non farsi «di-
struggere» Nicolini. Non basta? Certamente Lovati vende male la sua merce. Chi a parlo farlo meglio di lui, non ha fatto però di più sul piano dei risultati, ma di soldo non ha scolti parecchi a «papa Lenini».

Si potranno discutere alcune scelte di Lovati. Esempio tipico quello di ieri col Milan. Ha lasciato riposare Cordova, preferendogli Lopez, «Ciccio», da noi personalmente interpellato, ci ha dichiarato di essersi messo da parte volentieri, ma pensando stanchezza. Noi vogliamo credergli, ma sappiamo anche che se Cordova viene sapientemente utilizzato non c'è stanchezza che tenga. Ma ecco la necessità di un elemento che faccia da cursore in tandem con troppo lento. Nicolini vedremo che finirà per giocare al posto di Martini, il quale ha dato l'«addio» alla Lazio giocando la sua 203ª partita. Ma Agostinielli né Badiani sono in possesso, non soltanto dei «piedi» adatti, ma anche dell'intelligenza calcistica necessaria. Ed in difesa una forte difensore è necessario come il pane. In avanti il discorso potrebbe pure funzionare con qualche sostituto da reperire in casa. Un solo rammarico: che Perrone sia «chiuso» da Wilson. Il ragazzo ha doti naturali eccezionali (è un po' il sosia del Franco Baresi rossoneri). Ma se dovesse restare per fare a tappezzeria sarebbe un peccato. Lovati ha una mezza idea di utilizzarlo come mediano.

Del Milan ammirate alcune finezze — le sue proverbiali — di Rivera. Ma è proprio vero che passerà nella prossima stagione, a fare il dirigente? Noi non crediamo. Liedholm, il «barone», sa quale sia l'apporto di intelligenza del suo regista. Si accontenterà magari di utilizzare in certe determinate partite il «barone» e non risterà in attacco. Chiodi non è per il Milan. Arriverà veramente Paolo Rossi? La corsa a Giordano è senza sbocchi: forse adesso che il Vicenza è in B, facile che il presidente Colombo riesca a vincere la concorrenza della Juventus. E non ci sono dubbi: se Liedholm riesce ad acquistare una punta di peso, lo scudetto non glielo toglie nessuno nel prossimo anno.

Giuliano Antognoni



LAZIO-MILAN — Cacciatori sventa un'azione rossoneri, foto in alto, e Giordano contrastato da Morini.

ROMA — Un dopopartita negli spogliatoi laziali tranquilli. Il pareggio con i neocampioni d'Italia del Milan temerario malumori recenti. Lovati è disteso, e tiene a sottolineare come non si senta affatto in colpa. «Mi avevano chiesto la salvezza esordisce — Gliel'ho data. Adesso se vogliono che resti, mi debbono rinforzare la squadra». E qui il discorso si è fatto delicato. Gli viene chiesto: cosa serve affinché la Lazio divenga una squadra dignitosa? Risposta: «Mica la luna, i tiri in difesa e a centrocampo. Magari due o tre centrocampisti. Altrimenti sono pronto a rientrare nei ranghi. E' un contratto triennale, che contempla anche di occupare un posto in società». E qui arriva la domanda cattiva: si dice in giro che lei

ROMA — Finita la partita, doppia festa per Lazio-Milan: sul campo, dove è finita in partita dopo novanta minuti il gioco tutto sommato divertente, e negli spogliatoi, dove il pari è accolto con tanti sorrisi e brindisi a non finire, anche se il decimo scudetto era già del Milan fin da domenica passata. Liedholm con il solito sorriso o'formal nota signorilmente accetta subito il confronto con i giornalisti: «Tipica partita senza il «veleno» dei punti da conquistare a ogni costo (tempo Cabrali), Gentile molto affoso che ha «frenato» qualche giocatore; due belle reti: ecco lo specchio della gara che tutto sommato credo sia piaciuta, nonostante il ritmo blando e il clima amichevole». A Liedholm è stato chiesto quanto è valsa la sua opera nella conquista del decimo scudetto: «La mia opera — ha risposto peccando assai di modestia (ce lo

Lovati non si sente in colpa

abbia dovuto seguire condizionamenti e pressioni per varare le formazioni. E' vero? Bob ha uno scatto, un modo imperioso di respingere l'insinuazione. Tengo a precisare — sbotta — e che lo si scriva chiaro e tondo, i giocatori da chichessia ho ricevuto «suggerimenti». Ho avuto la più ampia libertà di fare le mie scelte. Se ho sbagliato gli errori sono soltanto miei». Si placa e passa a qualche accenno dell'incontro. Dice: «Il Milan ha onorato lo scudetto. Avete notato come scen-

de con Maldera, Burlani e anche Baresi? Ho sempre avuto paura. Il pareggio mi sembra risultato giusto, perché anche D'Amico, Garlaschelli e Giordano hanno fallito qualche occasione». Si passa poi a parlare di Perrone. «Peccato dice Bob — che il ragazzo sia «chiuso» da Wilson. Ma un pensiero lo ho. Mi pare che lo facciano». Abbiamo una tournée in Argentina molto impegnativa, con partite a Buenos Aires e Cordoba contro il Boca Juniors. Sono partite difficili per il valore della squadra argentina, ma faremo del nostro meglio anche se mancheranno i nazionali Collovati e Maldera. Al ritorno dall'Argentina vedremo con il presidente la situazione».

Liedholm pensa alla «Coppa»

consenta il mister) — si può valutare attorno al 10 per cento, mentre tutti i giocatori, dal primo all'ultimo, hanno contribuito alla conquista di questo decimo scudetto che il Milan aspettava da molti anni. La sostituzione di Rivera è stata così spiegata da Liedholm: «Con Gianni avevamo già concordato la sua sostituzione alla fine del primo tempo. Visto l'andamento della gara, considerato il gran caldo e sapendo che Capello ci teneva molto a giocare all'Olimpico, ho optato per Fabio». Con la vincita dello scudetto a Liedholm si pongono dei problemi: innanzi-

tutto la partecipazione alla Coppa dei Campioni. Al mister abbiamo chiesto se il Milan ora cercherà rinforzi: «Abbiamo una tournée in Argentina molto impegnativa, con partite a Buenos Aires e Cordoba contro il Boca Juniors. Sono partite difficili per il valore della squadra argentina, ma faremo del nostro meglio anche se mancheranno i nazionali Collovati e Maldera. Al ritorno dall'Argentina vedremo con il presidente la situazione».

Sul giocatori della Lazio, Liedholm ha detto: «Perrone è un ragazzo molto dotato e molto valido; Giordano, che anche ieri non è mancato all'appuntamento con il gol, rimane sempre un uomo molto pericoloso e difficile da controllare e non dimentichiamo che ieri la Lazio mancava di Wilson e Cordova».

Squallido 0-0 alle Zeppelle

Patto di non aggressione tra l'Ascoli e la Roma: per entrambe è salvezza

Tutti disoccupati: l'arbitro, i due portieri e i massaggiatori



ASCOLI-ROMA — Una delle tante azioni a... centrocampio.

ASCOLI: Pulicè; Anzivino, Per-
rico; Scorsia, Gasparini, Bel-
lotti; Trevisanello, Moro,
Anastasi, Pizzetti, Quattrone
(N. 12; Brini; N. 13; Legna-
ro; N. 14; Ambu).
ROMA: Coniti; Maggiore (dal
30' del s. Lattuca; E. Silenzi;
Borelli, Peccenini, Spino-
si; De Nadal, Di Bartolomeo,
Ugolotti, De Sisti, Scar-
necchia (N. 12; Tancredi;
N. 14; Casaroli).
ARBITRO: Pieri.

DALL'INVIATO

ASCOLI — Tutto come previsto. Ascoli e Roma hanno detto di non mordersi nell'ultima fatica del loro sofferto campionato e hanno concluso con uno squallido e desolato 0-0. Il risultato è stato una presa in giro per i fin troppo pazienti spettatori, ma per le due squadre è stata la salvezza materiale. Una partita nulla, senza storia, e con i due portieri che non hanno avuto il soporifero andamento. Per questo ci rifugiavamo in un'ipotesi di «patto di non aggressione» tra i due club. I giocatori di questa- che possiamo chiamare una farsa. Non sapremmo proprio che voti dare a Ascoli e Roma. Il fatto di scendere in campo si sono tacitamente accordati di non stuzzicarsi, diciamo tacitamente per non essere frainiti. Il poter cercare qualche cosa di più, avrebbe potuto rivelarsi per entrambi un pericoloso boomerang. Tanto vale non rischiare. Tanto valeva stare bene buoni ed attendere che i novanta minuti fossero trascorsi il più velocemente possibile, alla faccia delle dirette rivali per la salvezza, che negli altri campi invece spulavano l'anima per guadagnarsi il sospirato posto in paradiso.

no riversati in campo, costringendo l'arbitro ad interrompere il gioco per qualche minuto. E' stata una investitura pacifica. Volcano soltanto prepararsi alla corsa alle maglie dei giocatori. Per rimettere ordine, c'è voluto tutta la buona volontà dei dirigenti e dei giocatori ascolani. Di più non abbiamo da dire. La speranza è soltanto che sia l'Ascoli che la Roma abbiano trattato da questa partita una seria lezione. Quello che s'è visto ieri alle «Zeppelle» non fa certamente onore alle due

società. E' stata sinceramente una presa in giro per tutti. Non vale la giustificazione della necessità di far punti per salvarsi. Un minimo di impegno e di buona volontà dovevano mettercelo. C'è stata gente che ha pagato fior di quattrini per assistere a questa partita. La speranza è che in futuro si evitino simili «incredibili spettacoli», che finiscono soltanto per discreditare il già tanto bistrattato calcio.

Paolo Caprio

Valcareggi elogia Renna che ricambia



ASCOLI-ROMA — Anastasi e Ambu, il primo in campo, l'altro in panchina.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO — Dopo tanto patire, dunque, tutto è finito bene. Per l'Ascoli e per la Roma. Renna, l'allenatore bianconero, ha felicemente portato in porto la sua prima avventura in serie A. I complimenti, indimenticabili, glieli ha fatti lo stesso Valcareggi, quando, negli spogliatoi, ha dichiarato, a proposito del giovane allenatore ascolano che non ha nulla di inusuale, pur con la sua lunga militanza di allenatore sulle spalle. Valcareggi, abituato a ben altre battaglie con la nazionale, è ugualmente emozionato. «Il mio stato d'animo è di soddisfazione, perché salvare la Roma era impresa ardua», ha fatto notare a proposito. Comunque per l'ex allenatore della Nazionale vice campione del mondo, vincere il campionato o salvarsi è la stessa cosa. «Per me significa lo stesso prestigio, le identiche emozioni», ha detto. Evidentemente non si riferisce alle emozioni di Ascoli-Roma, perché nel corso dei novanta minuti dello Zeppelle se ne sono provate ben poche. Più che sulla partita che si è appena conclusa, si discute sulle retrocessioni di Ata-

lanta e Vicenza. E a proposito della miracolosa salvezza del Bologna, Renna, come ex, non può fare a meno di esprimere la sua soddisfazione. «Ce-sarino ha fatto ancora una volta il miracolo. Sono contento per lui», sono state le parole dell'allenatore ascolano rivolte al tecnico bolognese.

A proposito dello scontato 0-0 di Ascoli-Roma, Renna è del parere che guardando la partita da tutte le posizioni, prevedendo tutte le eventualità, non c'era proprio motivo alcuno di rischiare di vincere o di perdere quest'ultimo incontro casalingo.

Finisce così bene l'avventura dell'Ascoli e della Roma in questo campionato. Una brutta paura è passata. Si pensa già al prossimo anno calcistico. In settimana dovrebbero incontrarsi i tecnici delle due società con i rispettivi dirigenti per definire i primi programmi. Intanto, brindiamo alla salvezza delle due squadre con il Rosso Piceno Superiore che a ogni fine partita casalinga l'Ascoli Calcio ha offerto in sala stampa, insieme alle squisite olive fritte alla sciolana.

Franco De Felice

I bianconeri erano andati in vantaggio di ben tre reti, poi...

Incredibile sceneggiata a Torino: l'Avellino strappa il 3-3 alla Juve

Alla rete di Bettega e alla doppietta di Verza i campani hanno risposto nel giro di 20 minuti con De Ponti (due volte) e Massa

MARCATORI: nel secondo tempo all'8' Bettega; al 10' e al 20' Verza; al 23' e al 28' De Ponti; al 42' Massa.
JUVENTUS: Zoff 7 (al 17' della ripresa Alessandrelli); Cuccureddu 7 (al 41' del primo tempo Cabrali); Gentile 7; Benetti 7, Brio 7, Scirea 7; Causio 7, Tardelli 7, Fanna 7, Verza 7, Bettega 7 (14. Virdis).
AVELLINO: Pizzi 7; Reali 7; Romano 7; Boscolo 7; Cattaneo 7; Di Somma 7; Piga 7; Bernatto 7; De Ponti 7; Lombardi (dal 19' della ripresa Massa); Tomasi 7 (21. Cavallieri, 13. Galasso).
ARBITRO: Bergamo, di Livorno 7.

sul serio. All'8' su un centro di Causio in area saltano un gol per parte e adesso Bettega viene a trovarsi la palla tra i piedi: proprio non ne può fare a meno e insacca alla destra di Pizzi. Adesso toccherebbe all'Avellino, ma son trascorsi appena un paio di minuti e su un petulante centro di Bettega in area c'è un colpo di rete: la gente, ingenua, applaude il colpo. Quelli dell'Avellino reclamano giustamente: ma come? Avevate detto che dovevamo fare un gol per parte e adesso come facciamo a segnare due gol in mezz'ora se in tutto il campionato, lontani da casa, abbiamo segnato una rete sola (a Verona, poi) e un'altra rete ce l'ha segnata Spinosi all'Olimpico... per conto terzi.

A questo punto Trapattoni per favorire l'Avellino e nel contempo far sì che la sceneggiata non perdesse di credito scostituisce Zoff che se ne rientra sotto una pioggia di applausi e al suo posto, tra i palli, si schiera Alessandrelli, che in questi ultimi due anni è sempre rimasto seduto in panchina. Gli avellinesi capiscono la delicatezza del gesto e quasi muolono di languore ma vanno in brodo proprio sotto la loro porta sicché Verza, che si trova nei pressi del primo palo su un passaggio di Causio, nel tentativo di spedire in corner segna ancora (è la sua prima doppietta).

Il pubblico crede nel 3-0 e dimentica il campionato della Juve offerto dalla Juventus quest'anno: gli ultras stanno masticando la rete di recinzione e si apprestano ad invadere il campo per il gran finale. Gli avellinesi guardano la Juventus come Gesù dopo quel bacio ha guardato Giordano, ma dalla panchina Muricchi afferra i suoi lupetti: obiate fede, infatti alla prima punizione di Tosetto Alessandrelli non trattiene e la palla corre da Piga a Massa; e da questi a De Ponti e finisce in rete. Al 32' ancora Zoff su punizione e ancora Alessandrelli, uno tira e l'altro non trattiene e De Ponti segna ancora.



JUVENTUS-AVELLINO — Tifosi irpini a fine match festeggiano la permanenza in serie «A».

Trapattoni ai giornalisti: «Non sparate su Alessandrelli»

TORINO — «Non sparate su Alessandrelli, la colpa è di tutti» con queste parole Giovanni Trapattoni lascia capire la sua rabbia per una partita incredibile. Il trainer continua affermando che il risultato odierno è lo specchio fedele dell'andamento dell'annata della Juve e conclude dicendo che una squadra concentrata non concede più di una rete sul vantaggio di 3-0 in suo favore. Alessandrelli ha il morale sotto i tacchi: «Ti credi forte e sicuro e poi ti comporti come un ragazzino di 15 anni: paggio di così non potevo comportarmi. Mi sentivo bloccato dall'emozione, poi la rete presa subito, quasi a freddo, ha fat-

to il resto e non sono stato più in grado di reagire. Mi sono proprio fatto un brutto scherzo». Vinicio Verza, malgrado la doppietta, non se la sente di giocare. «Ho fatto cinque reti in sette partite complete che ho giocato, e non mi pare un brutto bottino. Ma il risultato mi lascia l'amaro in bocca, è stato incredibile beccare tre reti: al massimo l'Avellino doveva fargene una». All'aria fresca della Juve risponde l'euforia degli avellinesi. Il trainer Marchesi è il più festeggiato: «Abbiamo vissuto quest'operazione in serie «A» col cuore in gola sino alla fine. Peccato quei dieci minuti di sbandamento incredibile che ci

hanno portato improvvisamente in svantaggio di tre reti. Devo però ammettere che poi siamo stati parecchio fortunati nel pareggiare. Non penso neanche che il nostro pareggio sia da addebitare solo ad Alessandrelli, non è facile entrare a freddo, ed in più noi lo abbiamo impegnato molto. Il d.s. Mupo ricorda che mai l'Avellino aveva segnato tre reti in una sola partita, proprio a significare la volontà di rimanere in serie «A» della squadra. De Ponti, nell'euforia, la spara grossa e dice: «A che se c'era Zoff in porta noi si pareggiava». Per oggi ha ragione lui.

b. m.

toto		totip	
Ascoli-Roma	x	PRIMA CORSA	
Atalanta-L.R. Vicenza	1	1) MARRACCI	x
Bologna-Parugia	x	2) LADISLAO DI OPELMA	x
Catanzaro-Torino	1	SECONDA CORSA	
Inter-Fiorantina	2	1) CUTINO	1
Juventus-Avellino	x	2) OZENFANT	1
Lazio-Milan	x	TERZA CORSA	
Vercelli-Napoli	x	1) INDO	1
Verona-Genoa	x	2) BORGOPIN	1
		QUARTA CORSA	
		1) LOROLI	2
		2) GRIM	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUARTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2
		2) POLICASTRO	1
		SESTA CORSA	
		1) REGULUS	1
		2) FALANCA	1
		QUINTA CORSA	
		1) VOLGROBNE	2